

Legge di stabilità, lo sciopero entra nel vivo. Sindacati a Garante, servizi pubblici garantiti

Nei vari territori si organizza la mobilitazione lanciata da Cgil, Cisl e Uil per cambiare la manovra del governo. Tante manifestazioni in programma, concentrate tra l'11 e il 15 novembre. Il Lazio si ferma il 13, Milano il 15, come la Campania

Si va completando il calendario di iniziative in programma in tutta Italia per lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil per il mese di novembre. Una mobilitazione che - come spiegano i sindacati - punta a cambiare profondamente il segno della legge di Stabilità varata dal governo.

Diminuire le tasse, rivalutare le pensioni, tagliare sprechi e costi della politica sono alcune delle richieste contenute nella piattaforma posta alla base della protesta che, come detto, sarà articolata nelle varie regioni e concentrata intorno alla metà di novembre (tra l'11 e il 15 soprattutto).

Il quadro della mobilitazione, si diceva, è ancora in via di definizione, ma comincia ad essere piuttosto consistente. In tutte le regioni i lavoratori si fermeranno per 4 ore, fatta eccezione per il Friuli Venezia Giulia e per l'Umbria, dove la fermata sarà di 8 ore, in entrambi i casi fissata per il 15 novembre.

Stessa data per Campania e Puglia, così come per Padova, Venezia, Parma, Torino e Milano. Mentre a Firenze e Livorno la data scelta è quella del 13 novembre, la stessa scelta dal Lazio, con manifestazioni in ogni provincia. Per un quadro più dettagliato delle varie iniziative si può consultare questa scheda sul sito della Cgil.

Intanto, le ragioni dello sciopero si vanno allargando. "La riduzione per le imprese dei premi Inail per un valore pari a 1 miliardo per il 2014 prevista dalla legge di stabilità non può trovare condivisione nel modo in cui è proposta", affermano oggi (4 novembre) in una nota i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Fabrizio Solari, Luigi Sbarra e Paolo Carcassi.

I sindacalisti chiedono di "non subordinare tali interventi a criteri dirimenti di selezione, a partire dagli indici di rischio, che devono non solo tenere conto degli infortuni e malattie professionali, ma anche degli indici di frequenza e delle problematicità di genere, determina il rischio di una concreta riduzione della tutela della salute e sicurezza sul lavoro".

Insomma, la legge di stabilità continua a produrre perplessità e proteste. Tanto che anche dal Pd arriva un chiaro invito a rivederla e modificarla. "La manovra è da cambiare, occorre fare delle scelte", ha dichiarato alla Stampa il segretario Guglielmo Epifani, chiedendo "più investimenti e più giustizia sociale". Per trovare i soldi, il Pd è favorevole alla "Google tax" e non avrebbe obiezioni "ad aumentare l'aliquota applicata alle cosiddette rendite finanziarie".

Ma dal governo arriva di nuovo la stessa risposta: la legge di stabilità "può essere cambiata senza toccare i saldi complessivi", ribadisce il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, precisando che "se si riuscirà a farla ancora più espansiva non sarà certo il governo che si opporrà". Fermo restando l'impianto - ha spiegato il ministro - "è possibile modulare gli sgravi alle famiglie, alle imprese, aumentare gli investimenti e i tagli alla spesa pubblica".

Scioperi: sindacati a Garante, servizi pubblici garantiti

“Rassicuriamo il presidente della Commissione di garanzia: Cgil, Cisl e Uil s’impegheranno, come sempre, a garantire il pieno rispetto dei servizi pubblici essenziali in occasione dello sciopero nazionale unitario articolato a livello territoriale, proclamato contro la legge di stabilità”. E’ quanto affermano le tre confederazione sindacali in una nota unitaria con la quale rispondono all’Autorità di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici, che contesta a Cgil Cisl e Uil le modalità dello sciopero proclamato a livello territoriale, in quanto metterebbero a rischio l’erogazione dei servizi pubblici essenziali. “Stiamo verificando la presenza di eventuali distonie - aggiungono Cgil Cisl e Uil -, ma come sempre, anche in questa occasione garantiremo il pieno rispetto dei servizi pubblici essenziali, così come previsto dalla legge 146 del 1990 e dalle successive modifiche apportate dalla legge 83 del 2000”.

